

La Repubblica 21 Ottobre 2006

Talpe, Ciuro condannato ora rischia il posto di lavoro

Quattro anni e otto mesi. Pena confermata in appello per il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro che potrà ora usufruire di uno sconto di tre anni grazie all'indulto approvato dal parlamento. Accogliendo le richieste dei difensori del sottufficiale, accusato di essere una delle "talpe" dell'imprenditore Michele Aiello, ma anche quelle del sostituto procuratore generale Dino Cerami, i giudici della quarta sezione della corte d'appello hanno infatti condannato Ciuro per favoreggiamento semplice respingendo così l'appello della Procura che insisteva nell'ipotesi di reato più pesante, concorso esterno in associazione mafiosa. Processo-lampo, quello a Ciuro, apertosi e conclusosi nel giro di una mattinata. I legali del sottufficiale, Fabio Ferrara e Vincenzo Giambruno, hanno preannunciato ricorso in Cassazione contro la sentenza che prevede anche la destituzione dall'incarico. Ciuro, dunque, fino ad ora sospeso, dovrà adesso lasciare la Guardia di finanza. L'investigatore, ieri presente in aula, non ha nascosto la sua amarezza: "Rispetto la sentenza perché ancora oggi mi sento di essere un uomo delle istituzioni. Ma devo sottolineare che non sono state fatte entrare nel processo d'appello le dichiarazioni fatte dai pm che hanno chiesto e ottenuto il mio arresto, ai magistrati di Caltanissetta che certamente avrebbero dato un indirizzo nuovo alla decisione della corte".

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS